

Primo Piano - *Caso Nvidia, il New York Times rivela: "Trump ha telefonato a Huang martedì per incoraggiarlo a non cedere"*

Roma - 13 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il presidente americano aveva esortato l'ex Ceo a resistere alle pressioni sulle dimissioni definendolo una "persona onorevole". Intanto il segretario al Commercio Howard Lutnick testimonierà davanti al Congresso, mentre l'intelligence Usa resta divisa sul presunto ruolo di spia cinese di Alice Huang.**

Un tentativo diretto della Casa Bianca per arginare la bufera ai vertici del colosso dei semiconduttori. Secondo quanto riportato dal New York Times, che cita due fonti a conoscenza del colloquio, nella giornata di martedì il presidente statunitense Donald Trump ha telefonato personalmente a Jensen Huang, allora ancora amministratore delegato di Nvidia, esortandolo a battersi per difendere la propria poltrona e a resistere alle crescenti pressioni per un passo indietro. Trump — per il quale Huang era divenuto un prezioso alleato politico nonché consulente sulle strategie legate all'intelligenza artificiale — aveva del resto già speso parole di sostegno pubblico all'inizio della settimana, definendo il manager una "persona onorevole". Un intervento che tuttavia non ha impedito le dimissioni del fondatore dell'azienda, annunciate giovedì in seguito allo scandalo sulle sue presunte relazioni extraconiugali. Sul fronte della sicurezza nazionale, intanto, gli apparati di intelligence degli Stati Uniti continuano a indagare per chiarire la reale natura dei rapporti tra il governo di Pechino e Alice Huang, la manager legata sentimentalmente all'ex Ceo di Nvidia. Secondo diverse fonti interpellate dalla Cnn, gli elementi raccolti finora dagli 007 americani non consentono di dimostrare che la donna abbia effettivamente operato come agente sotto copertura per conto della Cina; all'interno della comunità di intelligence non vi sarebbe infatti unanimità sulla solidità delle prove relative a un suo eventuale reclutamento da parte del ministero per la Sicurezza dello Stato, l'agenzia di spionaggio cinese. La vicenda si sposta ora anche nelle aule parlamentari di Washington. Come riferiscono i media statunitensi, il segretario al Commercio Howard Lutnick si presenterà dinanzi al Congresso per riferire sul caso Nvidia. "Il segretario Lutnick ha accettato di propria iniziativa di presentarsi davanti al Banking Committee per rispondere alle loro domande", ha precisato a NBC News la sua portavoce, Kristen Eichamer. L'esponente dell'amministrazione è finito al centro delle polemiche poiché, prima che la Casa Bianca autorizzasse Nvidia a vendere chip avanzati alla Cina, spettava proprio al Dipartimento del Commercio valutare i potenziali rischi per la sicurezza nazionale connessi alle società coinvolte. L'uscita di scena di Jensen Huang ha avuto intanto una vasta eco sui social network cinesi, dove l'imprenditore gode di grande popolarità anche grazie ai suoi passati viaggi a Pechino, diventati virali per i video in cui assaggiava cibo di strada. Come sottolinea la Cnn, il dibattito online si è diviso tra messaggi di solidarietà — con molti utenti colpiti dalla rapidità con cui una parabola decennale di successi

possa incrinarsi — e letture di stampo geopolitico, secondo cui l'intera vicenda sarebbe stata strumentalizzata per frenare l'ascesa tecnologica di Pechino nella sfida globale con gli Stati Uniti. Sullo sfondo, infine, lo scandalo accende i riflettori sul ruolo strategico di Singapore e Malaysia nella filiera mondiale dell'intelligenza artificiale. Un'analisi di Nikkei Asia evidenzia come i due Paesi del Sud-Est asiatico, divenuti poli d'attrazione per miliardi di dollari di investimenti in data center e infrastrutture cloud, siano ora sotto la lente di Washington per il timore che vengano sfruttati come snodi di triangolazione o di noleggio di potenza di calcolo destinati alla Cina. Nel mirino ci sono in particolare le ingenti forniture di processori avanzati indirizzate a società con sede a Singapore, come Megaspeed, e successivamente installate in centri dati oltreconfine in Malaysia: mentre la polizia singaporiana prosegue le indagini per frode — avendo già incriminato una quinta persona nell'ambito dell'inchiesta sull'export di server verso la Malaysia — l'intera regione rischia ora una stretta sui controlli americani alle esportazioni tecnologiche.

(Prima Notizia 24) Venerdì 13 Novembre 2026